

«Tuteli le libere scelte delle scuole»

D. R.

«La Uil Scuola è da sempre stata una sostenitrice della reintroduzione della figura del sovrintendente scolastico, ma deve essere autonomo e fare da filtro rispetto agli indirizzi della politica». In altre parole «sia garante dell'autonomia didattica che attualmente non c'è. In Trentino è come se avessimo il ministro davanti alla porta della scuola». Pietro Di Fiore, segretario della Uil Scuola, immagina la figura del sovrintendente come «una specie di difensore civico delle libere scelte delle istituzioni scolastiche. Finora non è stato così — spiega — . La prima amministrazione guidata dal presidente Maurizio Fugatti, pur introducendo questa figura, l'ha incardinata nel Dipartimento istruzione, in questo modo è quasi un dirigente al servizio dell'amministrazione, è solo una poltrona in più. Abbiamo chiesto alla vicepresidente Francesca Gerosa di dare più potere al sovrintendente».

Per quanto riguarda i temi, Di Fiore, nell'augurare buon lavoro al neo sovrintendente Giuseppe Rizza, ricorda le priorità: autonomia e valorizzazione dei docenti (no al careerismo a scuola) e precariato. «È un male endemico, i precari sono un quarto del personale docente. A settembre 2023 l'allora dirigente generale del Dipartimento istruzione, Roberto Ceccato, aveva detto che su 8.200 docenti in servizio, di ruolo sono solo 6.300. Ciò significa che ci sono 2.000 insegnanti precari e la situazione da allora non è migliorata. Fanno concorsi inutili e fatti male, bisogna trovare modalità più snelle. Secondo noi la strada corretta è il concorso per titoli e poi l'anno di prova, come accade nel privato». Altro nodo: la valorizzazione degli insegnanti, professione da tempo in crisi e questa per Di Fiore «non deve passare attraverso una riforma delle carriere come quella presentata all'epoca dell'ex sovrintendente Viviana Sbardella. Diano più soldi alle scuole per progetti di ricerca e sperimentazioni didattiche. Le scuole possono attribuire incarichi pluriennali o annuali». Pertanto — chiarisce Di Fiore — al posto di pensare alle carriere pensiamo a un riconoscimento per chi vuole fare ricerca didattica».

Istruzione | Le sfide

«Al lavoro su inclusione e tecnologie» Il Sovrintendente indica le priorità

Le sollecitazioni del mondo della scuola: «Sia il garante dell'autonomia». I docenti: «No al careerismo»

Il sindacato

«Tuteli le libere scelte delle scuole»



«La Uil Scuola è da sempre stata una sostenitrice della reintroduzione della figura del sovrintendente scolastico, ma deve essere autonomo e fare da filtro rispetto agli indirizzi della politica». In altre parole «sia garante dell'autonomia didattica che attualmente non c'è. In Trentino è come se avessimo il ministro davanti alla porta della scuola». Pietro Di Fiore, segretario della Uil Scuola, immagina la figura del sovrintendente come «una specie di difensore civico delle libere scelte delle istituzioni scolastiche. Finora non è stato così — spiega —. La prima amministrazione guidata dal presidente Maurizio Fugatti, pur introducendo questa figura, l'ha incardinata nel Dipartimento Istruzione, in questo modo è quasi un dirigente al servizio dell'amministrazione, è solo una poltrona in più. Abbiamo chiesto alla vicepresidente Francesca Gerosa di dare più potere al sovrintendente».

Per quanto riguarda i temi, Di Fiore, nell'augurare buon lavoro al neo sovrintendente Giuseppe Rizza, ricorda le priorità: autonomia e valorizzazione dei docenti (no al careerismo a scuola) e precariato. «È un male endemico, i precari sono un quarto del personale docente. A settembre 2023 l'allora dirigente generale del Dipartimento Istruzione, Roberto Ceccato, aveva detto che su 8.200 docenti in servizio, di ruolo sono solo 6.300. Ciò significa che ci sono 2.000 insegnanti precari e la situazione da allora non è migliorata. Fanno concorsi inutili e fatti male, bisogna trovare modalità più snelle. Secondo noi la strada corretta è il concorso per titoli e poi l'anno di prova, come accade nel privato». Altro nodo: la valorizzazione degli insegnanti, professione da tempo in crisi e questa per Di Fiore «non deve passare attraverso una riforma delle carriere come quella presentata all'epoca dell'ex sovrintendente Viviana Sbardella. Diano più soldi alle scuole per progetti di ricerca e sperimentazioni didattiche. Le scuole possono attribuire incarichi pluriennali o annuali». Pertanto — chiarisce Di Fiore — al posto di pensare alle carriere pensiamo a un riconoscimento per chi vuole fare ricerca didattica».

D. R.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il docente

«Gli insegnanti tornino al centro»



«Auguro buon lavoro al nuovo sovrintendente scolastico, per come è stato descritto il suo è un profilo di rilievo», premette Giovanni Ceschi. Ma l'ex presidente del Consiglio del sistema educativo, docente del liceo classico Prati, non nasconde la preoccupazione in merito all'autonomia che potrà esercitare, nelle vesti di neo sovrintendente, l'ex presidente dell'Uil Buonarroti. «Mi chiedo se riuscirà a esercitare una reale indipendenza, che attualmente manca — riflette —. Il punto è che in base alle norme del 2019 il sovrintendente sarà davvero in grado di esercitare una reale autonomia? Una persona può avere un curriculum spezzato e integerrimo ma le sue competenze riusciranno a emergere in questa cornice legislativa?».

L'auspicio è Giovanni Rizza riesca a superare gli ostacoli normativi contribuendo a un reale cambiamento nel dialogo tra le scuole e l'amministrazione. Per quanto riguarda le questioni urgenti e le sfide della scuola trentina per i prossimi anni, Ceschi parte da un mondo che conosce molto bene, quello degli insegnanti. «Bisogna lavorare affinché ci sia una reale autonomia dei docenti dando loro la possibilità di dimostrare il proprio valore. La figura del docente — continua — deve tornare al centro in modo autorevole solo così si ottiene una reale autonomia didattica ed educativa». Come fare? «Attraverso la riscoperta del ruolo del docente che deve poter valutare liberamente e deve essere considerato attendibile dall'utenza». Per Ceschi la strada non è la riforma delle carriere così come era stata delineata nel disegno di legge dell'ex assessore all'Istruzione Mirko Bisesti. «Così come era stata ideata è un pericolo perché valorizza solo alcuni insegnanti, invece devono essere valorizzati tutti, ovviamente graduando. Non mettiamo i docenti l'uno contro l'altro».

Altra richiesta al sovrintendente riguarda le carenze formative che per l'ex presidente del Consiglio del sistema educativo si traduce nel ripristino degli esami a settembre, anche con modalità differenti a quelle del passato.

D. R.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A livello personale, posso dire che i temi centrali sono quelli dell'inclusione e del digitale». Il professor Giuseppe Rizza, preside dell'Uil Buonarroti, è stato appena nominato Sovrintendente scolastico della Provincia di Trento ma ha le idee chiare su ciò che lo aspetta.

Certo, sarà la politica, e in primis l'assessorato all'Istruzione guidato da Francesca Gerosa, a stabilire l'agenda: «Per quanto riguarda le priorità — spiega Rizza — il sovrintendente opera in un framework determinato: ci sono le strategie di indirizzo che la giunta ha individuato per la scuola. Di queste faccio cenno a quelle relative all'inclusione, al digitale, al plurilinguismo, al setting ambientale, all'aggiornamento e modulazione dei piani di studio. C'è un ventaglio di azioni da mettere a terra e il Sovrintendente darà il suo contributo».

E questo passa anche dall'individuare alcuni temi e piani di intervento. Per questo Rizza indica come crucia-

lità, «i sistemi scolastici di frontiera stanno tentando di fare un passaggio da uno stile di insegnamento "uno a molti" a uno personalizzato, basato sui singoli. È una grande sfida e penso che ci sarà da lavorare». In questo giocano un ruolo le nuove tecnologie, il secondo campo di interventi individuato da Rizza: «Un altro tema intercettato dalla giunta è quello del benessere digitale. Sarà un tema da approfondire». Anche in questo caso: «La preoccupazione è sostenere la centralità dello studente nelle istituzioni scolastiche e mettere in campo processi di apprendimento che lo valorizzano».

Intanto dal mondo della scuola arrivano le prime sollecitazioni al nuovo sovrintendente e su un punto la voce è unanime: «Dovrà essere il garante dell'autonomia didattica» per la Uil Scuola, capace di esercitare «una reale indipendenza», aggiunge l'ex presidente del Consiglio del sistema educativo, nonché docente al liceo classico Prati, Giovanni Ceschi. La preoccupazione è che la cornice normativa lasci pochi spazi di

I presidi

«L'innovazione didattica è il futuro»



Parte dalle parole dell'assessora all'Istruzione Francesca Gerosa, la presidente dell'Associazione nazionale dirigenti scolastici del Trentino Maura Zini, e rimarca la centralità della figura del sovrintendente scolastico che dovrà «portare concretezza all'interno delle istituzioni in modo da collaborare con l'apparato amministrativo, essere un trait d'union anche con la visione politica». E Giuseppe Rizza da «dirigente scolastico conosce bene la situazione degli istituti, soprattutto dal punto di vista della didattica». In altre parole secondo Zini «per una crescita della scuola trentina a medio e lungo termine bisogna partire dall'innovazione della didattica. Questo deve essere il contributo del nuovo sovrintendente scolastico e spero — auspica — sia stimolo per l'innovazione e al tempo stesso vicino alle esigenze delle scuole».

Per i presidi sarà fondamentale e prioritario affrontare le tematiche già sul tavolo a partire «dalle carenze per la scuola secondaria di secondo grado, ossia gli esami di riparazione». Tema sul quale è stato già aperto un tavolo di lavoro. «Poi c'è la questione relativa al potenziamento linguistico e quello dell'alternanza scuola-lavoro», continua. Infine Zini ricorda l'importanza di lavorare «sull'innovazione della scuola professionale. È un punto al quale tiene in modo particolare anche la vicepresidente — spiega — l'Istruzione professionale deve diventare un filone in grado di dare una risposta di qualità ai nostri ragazzi. Si sta già lavorando su questo e credo che il sovrintendente scolastico potrà dare un importante contributo su questi temi sui quali è già stato avviato un confronto e si sta lavorando» in un'ottica, prioritaria secondo i presidi, di collaborazione e dialogo costante tra le istituzioni scolastiche e l'amministrazione provinciale. Il nuovo sovrintendente dovrà essere capace di interpretare le indicazioni della politica e contemporaneamente gli interessi, partendo e facendosi portavoce delle esigenze delle istituzioni scolastiche.

D. R.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli studenti

«Serve un maggiore impulso al digitale»



Il presidente della Consulta degli studenti, Matteo Bonetti Pancher, va dritto al punto indicando quali sono, secondo lui, le urgenze della scuola trentina oggi a partire dal ruolo e dalla figura del sovrintendente stesso che gli studenti sperano possa essere riconfigurata in un'ottica di «accordo solido imparziale e terzo tra amministrazione provinciale e la scuola, cosa che finora non c'era. Sembrava — dice — più un rapporto di subalternità tra l'amministrazione e la sovrintendenza. Sicuramente questa sarà la prima sfida che si troverà ad affrontare il nuovo sovrintendente al quale auguriamo buon lavoro. Noi siamo contenti della scelta del preside Giuseppe Rizza che conosciamo e si è sempre mostrato molto disponibile e collaborativo anche verso i nostri progetti ai quali abbiamo partecipato».

Entrando più nel dettaglio, Bonetti Pancher elenca alcune priorità per i prossimi anni: valorizzazione degli istituti professionali e riforma della didattica con un nuovo impulso al digitale. «Serve una riforma del sistema della formazione professionale sia da un punto di vista pratico — spiega — ma è necessario anche un cambio di mentalità su come la scuola vede, ancora oggi, gli istituti professionali. Chi frequenta la scuola professionale non è uno studente di serie B come spesso in modo stereotipato si fa credere». Poi sulle carenze formative, sulle quali c'è già un tavolo di lavoro aperto, per il presidente della Consulta Rizza dovrà riuscire «a fare da raccordo alle varie proposte e auspichiamo che nella definizione del progetto (l'assessorato vorrebbe attivare già nel prossimo anno 2025-2026 il nuovo sistema) che questi gruppi di lavoro trovino la quadra. Non c'è una verità assoluta e solo attraverso il confronto si possono superare le criticità». Infine per Bonetti Pancher spera che dal nuovo sovrintendente arrivi «un nuovo impulso per inserire nelle scuole temi e apparecchiature per la digitalizzazione. La scuola non deve fuggire dall'innovazione ma fare propri gli strumenti del progresso scientifico».

D. R.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina Il sovrintendente scolastico Giuseppe Rizza

le, tra tutti, il tema dell'inclusione: «La strategia provinciale dice qualcosa di importante. Si tratta di dare a tutti la possibilità di apprendere, indipendentemente dalla provenienza dello studente. C'è un gran lavoro da fare per far diventare la scuola un ascensore sociale. E per farlo si passa dal merito all'investimento nella conoscenza».

Peraltro il tema dell'inclusione è — secondo Rizza — legato a doppio filo ad altri due: quelli dell'abbandono scolastico e delle nuove metodologie didattiche. «In Trentino la dispersione è sull'ordine del 10-11% — spiega — Di certo è più bassa che altrove, ma è comunque troppa. Non si può avere questo tasso in una provincia come la nostra. A maggior ragione in un contesto di denatalità, ogni studente va recuperato e reinserito in un sistema formativo che migliori le possibilità di vita».

Per quanto riguarda le me-

manova e anche secondo la Consulta degli studenti è necessario «ricostruire una figura di raccordo solido e imparziale con l'amministrazione e la scuola, che finora non c'era. Sembrava più un rapporto di subalternità», osserva il presidente Matteo Bonetti Pancher.

Presidi, studenti, docenti e sindacato tornano poi su alcuni temi centrali — «le urgenze della scuola», dicono — che devono passare necessariamente attraverso «una valorizzazione dei docenti, una revisione del sistema delle carenze formative (su questo è stato già aperto un tavolo di lavoro) e l'innovazione della didattica», con uno sguardo rivolto verso il progresso tecnologico e l'era digitale dalla quale — sollecitano gli studenti — «la scuola non può fuggire», perché rappresentano il futuro.

Dafne Roat
Daniele Cassaghi
© RIPRODUZIONE RISERVATA